### La storia siamo noi



Arrivarono ragazzi di 13 e 14 anni disposti a morire per Garibaldi e per il suo progetto di unire !"Halia in un unico regno

# Un mito più grande di Che Guevara e dei Beatles

' noto come Garibaldi sia passato un po' in ogni luogo in Italia, ma in pochi si è fermato per diversi mesi come è accaduto a Rieti dal gennaio all'aprile 1849. Per altro Garibaldì soggiornò a Rieti con l'intero corpo dei suoi legionari. L'Archi-vio di Stato di Rieti è fortunato possessore dell'archivio della "Legione", con diverse lettere autografe dello stesso Garibaldi che a Rieti venne raggiunto anche da Anita, e da qui, scrisse numerose lettere fondamen-

tali a Mazzini, Saffi e a tutti i grandi padri del nostro Risorgimento. Di recente Roberto Benigni, nella sua ben nota e appassionata lezione sul nostro Risorgimento, ha tolto a Garibaldi l'ingenerosa maschera di retorica che era stata ingiustamente plasmata sulla sua figura. Garibaldi come un mito, più di Che Guevara, più dei Beatles ha tuonato con ragione il grande comico toscano e una delle mille riprove l'abbiamo proprio a Rieti dove in quei mesi arrivarono i giovani che scappavano di casa per seguire il grande condottiero, a volte rimandati indietro perché bambini di 13-14 anni. Si era disposti a morire per Garibaldi e per il suo progetto di unire l'Italia. Nello stesso periodo la città visse il grande spirito di rinnovamento della Repubblica Romana. Margaret Fuller, la grande scrittrice americana, vera e propria prima corrispondente di guerra, scelse Rieti per dare alla luce suo figlio. La città viveva

l'ebrezza della laicizzazione della scuola, finalmente affrancata dalla totale gestione clericale, e si cominciò a lavorare per costruire il nuovo teatro alternativo a quello ormai insufficiente dei Condomini. E' la Rieti del 1849, che si è trovata ad ospitare la storia e dove iniziarono a prendere corpo le idee liberali le la porteranno da li a un decennio ad entrare nel regno d'Italia.

Roberto Lorenzetti Direttore Archivio di Stato di Rieti

La colonna della prima legione italiana arrivò da Macerata e fu sistemata in 500 alloggi

# Il generale a Rieti da gennaio ad aprile Garibaldi ispezionò subito le mura della città e fece riparare le fortificazioni

RIETI - Nel gennaio 1849, per presidiare i confini del nuovo Stato Romano, il Ministro dell'Interno stabilisce di far muovere la colonna della I Legione Italiana, agli ordini del Generale Garibaldi, da Macerata a Rieti. Di conse-guenza, il Gonfaloniere di Rieti è invitato a predisporre cinquecento alloggi ed un'adeguata accoglienza per i militi. In città giunge, intanto, in luogo del Delegato Apostolico, il Preside della Provincia, l'avvocato Raffaele Feoli, che, in un proclama ai popoli della provincia di Rieti, elogiando i reatini stessi ed esaltando le sue origini borghesi, si definisce "fi-glio del popolo, che confida nel popolo". Il 29 gennaio, annuncia-to da un dispaccio del Gonfalonie-re di Cascia, giunge a Rieti da Piediluco il comandante della Legione, Giuseppe Garibaldi, che si attiva subito per ispezionare le mura della città e provvedere ai restauri, soprattutto laddove è più prossimo il confine con il Regno delle Due Sicilie. Presso altri conventi e sulle alture più vicine alla città, come il colle dei Cappuccini, vengono sistemate altre divisioni; tra Garibaldi o i suoi luogotenenti e le magistrature reatine intercorre un fitto carteggio, dal febbraio all'aprile del 1849, per allestire i campi, provvedere alle



Il generale Giuseppe Garibaldi

munizioni e al vitto dei militari e all'ingaggio e alla retribuzione di operai per riparare le fortificazioni. Nel frattempo, insediatasi la Costituente a Roma, viene promulgato, dal Comitato esecutivo, il decreto fondamentale dell'Assemblea Costituente, che sancisce, con il primo articolo, la scissione tra potere spirituale e temporale: "Il papato è decaduto di fatto e di diritto dal governo temporale dello Stato Romano". Considerata la situazione di emergenza viene nominato un triumvira-

to, composto da Giuseppe Mazzini, Carlo Armellini ed Aurelio Saffi, per organizzare la difesa della nascente Repubblica su più fronti, in quanto sono giunte in aiuto del papa truppe francesi da Civitavecchia e si teme un attacco da parte delle forze napoletane da sud e un intervento austriaco da nord. Accorrono allora a Roma tutti quei volontari, animati da spirito liberale, che, in Roma repubblicana vedono realizzarsi la loro aspirazione, personaggi quali Luciano Manara, Carlo Pisacane,

Goffredo Mameli, Enrico Dandolo, Emilio Morosini, Nino Bixio, Ugo Bassi, Gaetano Sacchi. Alcuni di essi, insieme a due patrioti reatini, Paolessi e Tosi, sacrifica-no la loro vita per la difesa dei loro ideali, altri, tra cui Bixio, Sacchi e Adeodato Matricardi, continuano a combattere per lo stesso ideale, sempre a fianco di Gari-baldi, fino all'Impresa dei Mille e all'Unità d'Italia.Il Generale lascia Rieti per andare a difendere Roma nell'aprile del 1849, resi-stendo con alterne vicende fino al 3 luglio, quando i francesi sferrano l'ultimo attacco, violando la tregua. Mentre, quindi, i repubbli-cani sono costretti a lasciare Roma e tentano di raggiungere Venezia dai Lidi di Comacchio, a Rieti, presidiata dalle truppe spagnole di Fernandez De Cordova, la parte più reazionaria della società si affretta a testimoniare al papa la sua fedeltà, facendosi rappresentare, a Gaeta, dai conti Angelo Maria Ricci e Giacinto Vincenti Mareri e inaugurando un periodo di repressione che, però, non sco-

raggerà le menti più progressiste.

Maria Giacinta Balducci,

Donella Baragli, Gabriella Innocenzi, Elisabetta Galassetti, Giovanna Miconi, Michela Polletti

Nel 1853 l'incarico all'architetto Ghinelli Intanto si pensava ad un nuovo teatro

## GAPITOLATO

PER LA COSTRUZIONE DEL NUOVO TEATRO

#### IN RIETI

SEASTING STREET A CEESTING

NELL' ADUNANZA GENERALE DEGLI AZIONISTI

DEL GIORNO 7. FEBBRAIO 1853

DA SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

MONSIGNOR LORENZO BANDI

DELEGATO APOSTOLICO

ED APPROVATO DAL MINISTERO DELL' INTERNO

Con dispaccio del 21. Febbrajo N. 68215.



1853 Il capitolato per la costruzione del teatro

RIETI - Chiuso il settecentesco teatro dei Condomini, opera di Giuseppe Viscardi, non più rispondente ai requisiti di sicurezza imposti dal Buongoverno pontificio, negli anni '30 dell'Ottocento si intraprese la realizzazione di un nuovo teatro in muratura. Fu presto costituita la Deputazione Teatrale, presieduta dal Gonfaloniere Basilio Potenziani e dai membri Giacinto Vincenti Mareri, Benedetto Ricci, Giuseppe Tommasi. Due tecnici presentarono le loro proposte: l'ingegner Poletti pensava al riuso dell'area dal vecchio teatro in legno, delimitato dall'orto del Capitolo della Cattedrale, il fabbricato Vincentini, il forno Potenziani, l'architetto Giovanni Ceccarini ipotizzò invece la costruzione del nuovo teatro sull'area dell'orto Stoli in piazza del Leone. Per l'esecuzione del progetto era prevista la spesa complessiva di 10.000 scudi, necessari a realizzare, oltre al "lubione", cento palchi distribuiti su quattro ordini. Si aprì la sottoscrizione di 100 azioni da cento scudi l'una, da corrispondere con quote di 25 scudi per quattro anni: aderirono con entusiasmo gli esponenti dell'aristocrazia e della buona borghesia cittadina. Ma l'ostilità preconcetta del canonico Ferdinando Ricci, che giudicava la costruzione "dannosa, nocevole, inopportuna" pretestuosa-mente opponendo le ragioni dei Seminaristi e delle Maestre Pie Venerini, in realtà temendo per la tranquillità delle sue notti, non poté essere scalfita dalle argomentazioni dei Deputati: nel 1839 il Delegato Apostolico vietò la costruzione del teatro in piazza del Leone. Solo nel 1853 fu conferito un nuovo incarico all'architetto Ghinelli, che individuò l'area della costruzione "nei locali spettanti alle Nobili Famiglie Clarelli Vincenti ed eredi Nanni" in via degli Abruzzi. La raccolta dei 25.000 scudi necessari alla costruzione fu intrapresa dalla nuova società per azioni, che elesse consiglieri di amministrazione il conte Giacinto Vincenti Mareri, il marchese Paolo Leoni, il dottor Basilio Sisti, l'avvocato Antonio Colarieti, il signor Michele Michaeli. L'unità d'Italia avrebbe sospeso i lavori ed impedito di fatto la costruzione del Teatro Velino, il cui progetto fu alla base della realizzazione del Teatro Flavio Vespasiano ad opera di Achille Sfondrini.

Ileana Tozzi, Gloria Barbante, Catia Granati

Nel 1849 si provò a laicizzare l'istruzione, ma ben presto tutto tornò come prima

## Tentativo per una scuola libera

RIETI - Fino alla Rivoluzione francese, il mancato impegno verso le scuole da parte del governo pontificio era dovuto a passività e disinteresse, dopo la Rivoluzione, nella diffusione dell'istruzione si vede un pericolo in quanto poteva favorire le idee rivoluzionarie. Nel 1849, quando la Repubblica romana, nella sua pur breve esistenza, tentò di avviare un processo di rinnovamento in senso modernizzatore dello Stato, operando attraverso una riorganizzazione di settori e di strutture che investi tutta l'amministrazione pubblica si arrivò anche a Rieti alla laicizzazione della scuola. Le riforme avviate nel campo della pubblica istruzione mirarono infatti a sottrarla alla giurisdizione ecclesiastica e ricondurla sotto la direzione del governo repubblicano che, come prima cosa, decretò che "...la giurisdizione dei vescovi sopra le università e le scuole è abolita". Il governo repubblicano, attraverso i suoi progetti, lasciava trasparire la convinzione che l'istruzio-

ne fosse uno strumento indispensabile di progresso e di civiltà, per questo doveva essere garantita al maggior numero possibile di cittadini. Ma caduta la Repubblica romana e restaurato il governo pontificio, tutto tornò come prima e la pubblica istruzione fu ricondotta sotto la giurisdizione delle autorità episcopali che inasprirono i toni. Fu istituito in ogni diocesi un consiglio di censura, nominato e presieduto da un vescovo, con facoltà di indagare sulla condotta e sulle idee degli insegnanti, con facoltà di sospendere o licenziare gli insegnanti di ogni scuola, esclusi naturalmente quelli dei seminari vescovili perché appartenenti agli ordini religiosi. Detto controllo riguardò anche i libri di testo. Anche gli altri regolamenti che seguirono a vario titolo, comunque non mutarono più di tanto l'impostazione del vecchio sistema scolastico, né furono scalfiti il particolarismo e la frammentazione che lo avevano fino ad allora segnato e per

REPUBBLICA ROMANA IN NOME OF DIO E DEL POPOLO L'ASSEMBLEA COSTITUENTE DECRETA La giuristimono dei Vescori sopra le Università, ed altre scuole qualunque della licembilica eccettuna quelle dei Sominari Vescovili, è alcolte.

L'insegnamento della Stato è poste sotto la dipendensa immadiata del Patere escentivo mediante il Ministero della Intrae pubblica. Il Ministro suddetto è incaricato dell'esecuzione Roma us Febbrajo 1018. Per l'Assemblea Costituents la Presenta G. CALLETTI Bando Laicizzazione della scuola

quanto con Leone XII la pubblica istruzione fosse migliorata rispetto al passato, non si può negare che ancora molto rimaneva da fare.

Liana Ivagnes, Giuliana Calviello, Mariangela Principessa, Annamaria Principessa